

Rembrandt Harmenszoon van Rijn

L'ABBRACCIO

BENEDICENTE

3

**L'uomo  
che sta  
in piedi  
alla destra  
della pedana  
è il figlio  
maggiore.**



**C'è una distanza  
tra lui e il padre  
che abbraccia  
il figlio minore  
che è ritornato  
a casa.**

**Sta semplicemente lì  
- a lato della pedana -  
evidentemente  
non desideroso  
di farsi coinvolgere.**



**È vero  
che il «ritorno»  
è l'evento  
dominante  
del dipinto;  
non è  
comunque  
situato  
nel centro  
fisico  
della tela.**





**Ha luogo  
sul lato sinistro  
del quadro,  
mentre  
il fratello  
maggiore,  
alto e impassibile,  
domina  
il lato destro.**



**C'è un ampio spazio  
vuoto  
che separa  
il padre  
ed il figlio maggiore,  
uno spazio  
dove si crea  
una tensione  
che esige  
una soluzione.**



**Si percepisce  
non solo  
una distanza fisica,  
ma anche  
un distacco spirituale,  
una separazione  
dall'atteggiamento  
del padre  
ed una ripulsa  
di fronte al fratello ribelle.  
Si sofferma meravigliato  
a guardare la scena di benvenuto.**



**Lo troviamo  
a contemplare  
la scena  
con uno sguardo  
enigmatico,  
tra il duro  
e l'incredulo,  
tra lo smarrito  
e l'indeciso.**





**Guarda il padre,  
ma non esprime  
gioia o consenso.  
Si protende in avanti,  
non vuole sentirsi coinvolto.  
Vuole giudicare,  
ma in qualche modo  
si sente anche lui giudicato.  
Ha l'aria di chi è risentito,  
sdegnato, offeso,  
ma il suo volto sembra anche pensoso.**



**Interroga,  
ma sente  
di essere  
interrogato.**

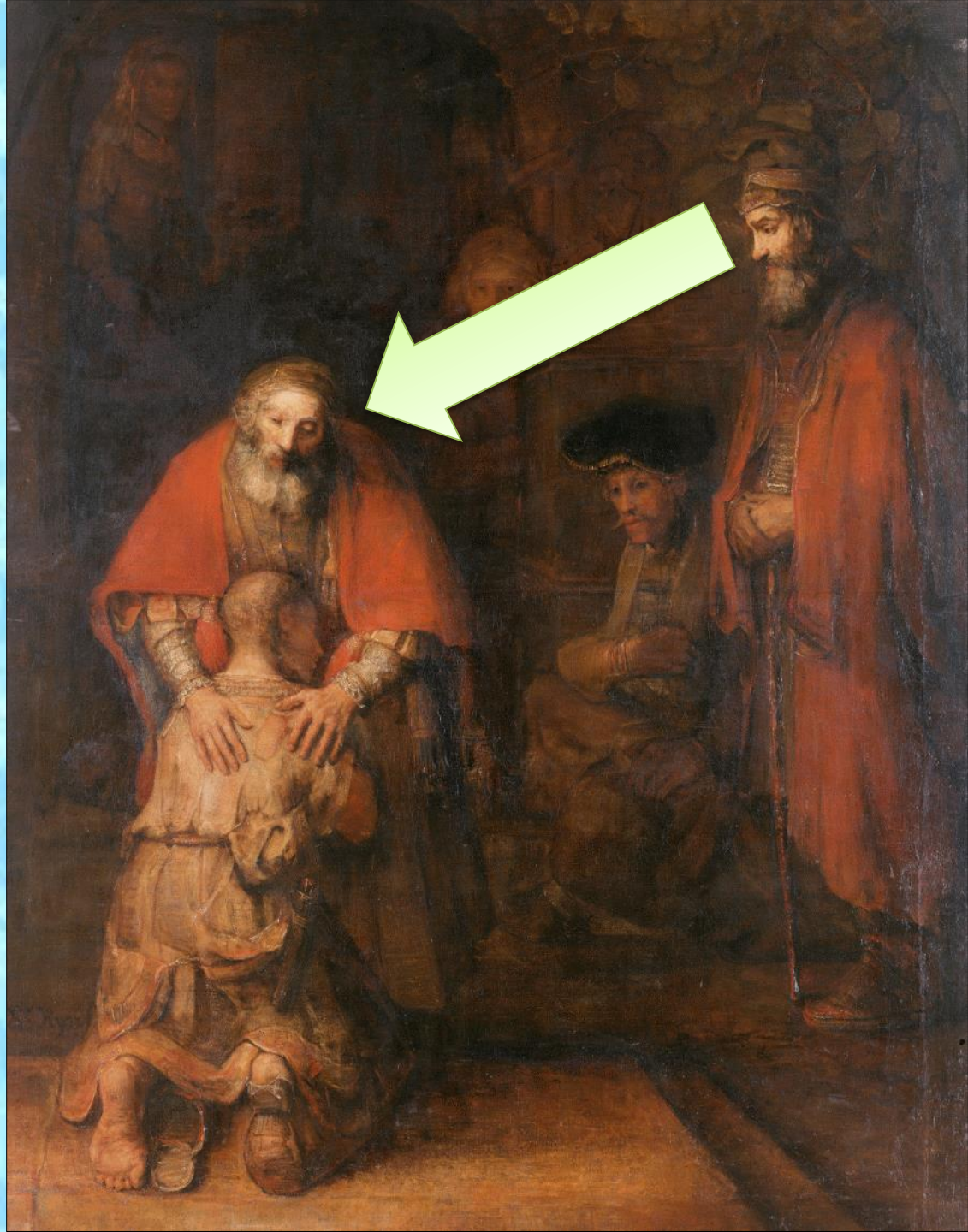
**Con le parole  
«questo tuo figlio»,  
prende le distanze  
dal fratello  
come pure  
dal padre.**



**Guarda dall'alto  
in basso  
con disprezzo  
suo fratello,  
un peccatore;  
guarda  
suo padre,  
un proprietario  
di schiavi,  
alzando gli occhi  
con timore.**



**Qui tocco  
con mano  
come  
si sia perduto  
anche  
il figlio  
maggiore.  
È diventato  
un forestiero  
in casa sua.**



**In questa scena  
la parabola  
del fariseo  
e del pubblicano  
e la parabola  
del figlio prodigo  
sono strettamente collegate.**

**L'uomo seduto  
che si batte  
il petto  
e guarda il figlio  
che torna  
è un personaggio  
che rappresenta  
i peccatori  
e i pubblicani,**



**mentre l'uomo  
in piedi  
che guarda  
il padre  
in modo  
per così dire  
enigmatico  
è il figlio  
maggiore  
che rappresenta  
i farisei e gli scribi.**



**C'è una distanza  
anche tra la parabola del Vangelo  
ed il dipinto di Rembrandt:  
la parabola afferma chiaramente  
che il figlio maggiore  
non è ancora a casa  
quando il padre abbraccia  
il figlio perduto  
mostrandogli la sua misericordia.**



**Anzi, la storia narra  
che quando il figlio maggiore  
finalmente rientra dal lavoro,  
la festa per il felice ritorno a casa  
del fratello è già in pieno fervore.  
Rembrandt dipinge il quadro  
interpretando il Vangelo  
«NON ALLA LETTERA  
MA NELLO SPIRITO».**

**Dipingendo non soltanto  
il figlio più giovane  
tra le braccia del padre,  
ma anche il figlio maggiore  
che può ancora scegliere  
o non scegliere l'amore  
che gli viene offerto,  
Rembrandt mi presenta  
«il dramma interiore dell'anima»  
di ogni uomo o donna.**

**Quando, durante  
gli ultimi anni  
della sua vita,  
ha dipinto  
entrambi  
i figli nel suo  
*Ritorno  
del  
figlio prodigo,***





**aveva vissuto  
una vita  
cui non erano  
estranei  
né lo smarrimento  
del  
figlio minore  
né lo smarrimento  
del  
figlio maggiore.**





**Entrambi  
avevano bisogno  
di guarigione  
e di perdono.**

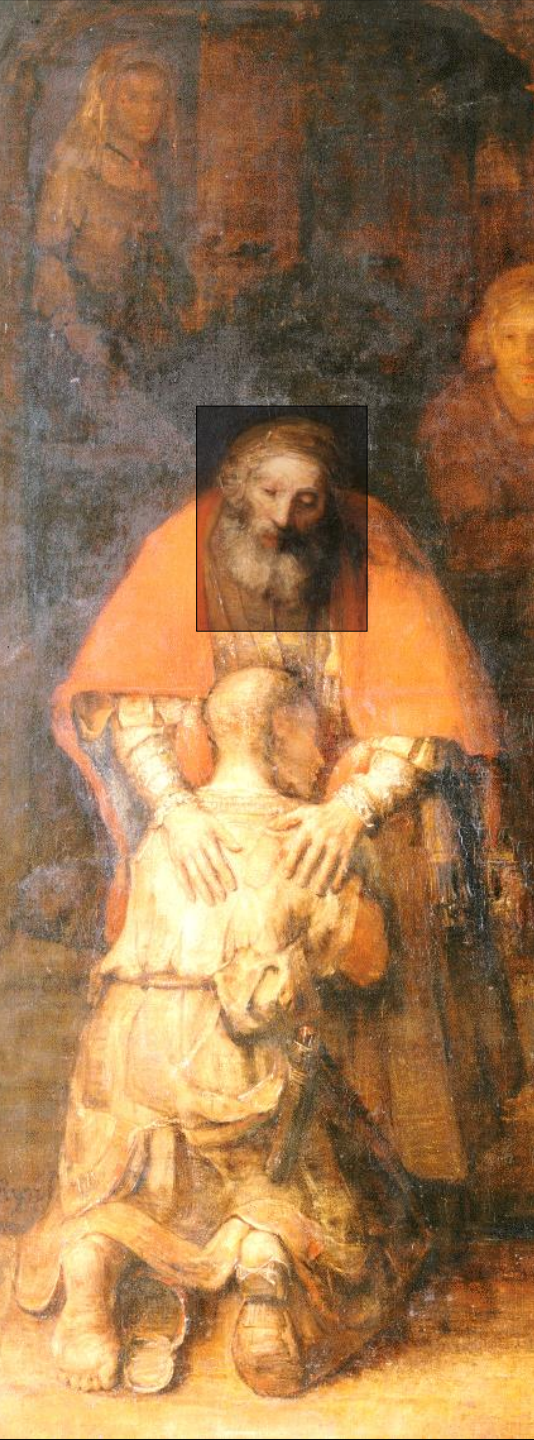
**Entrambi  
avevano  
bisogno  
di tornare  
a casa.**





**Eppure  
già al primo sguardo,  
si nota subito  
che questo  
figlio maggiore  
assomiglia  
più al padre  
che al fratello.  
Come il padre,  
anch'egli sta ritto  
sui suoi piedi**





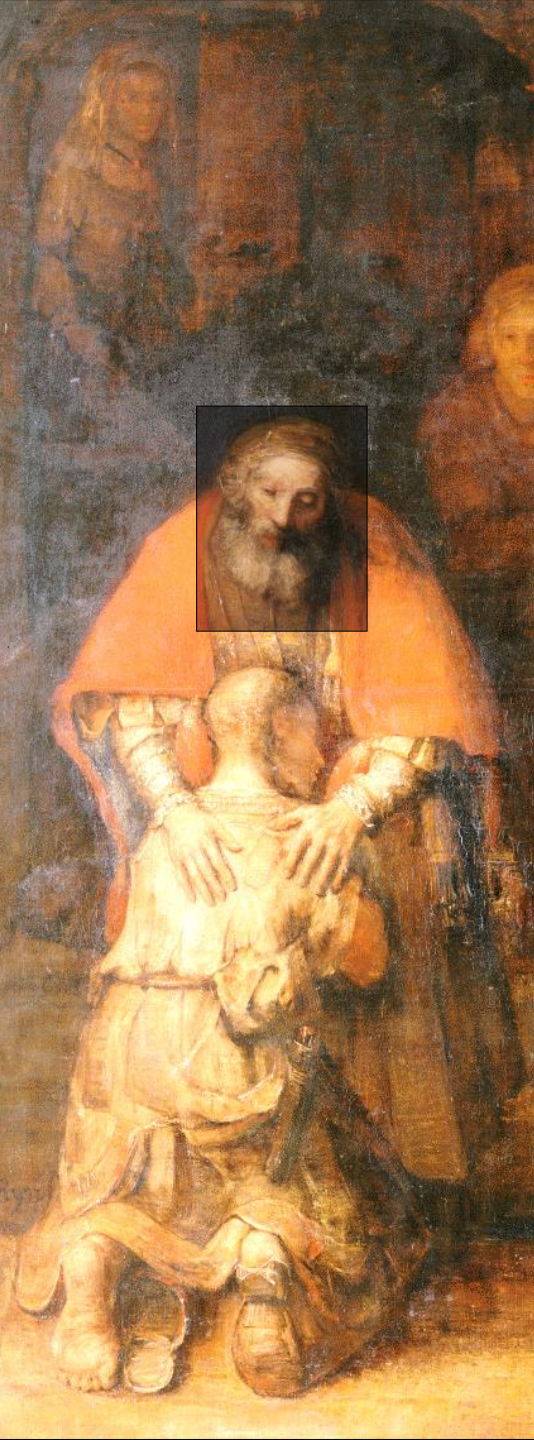
# porta la barba



**indossa  
un  
ampio  
mantello  
rosso  
sulle  
spalle**







**ha  
il capo  
coperto  
da  
un  
bel turbante**





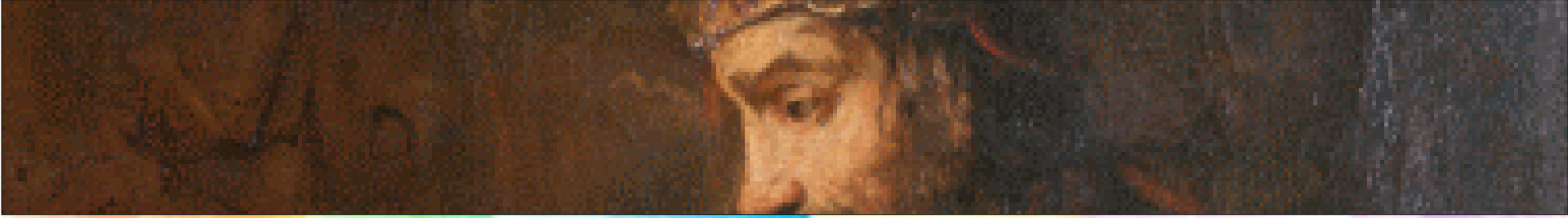
**ha  
il volto  
illuminato**



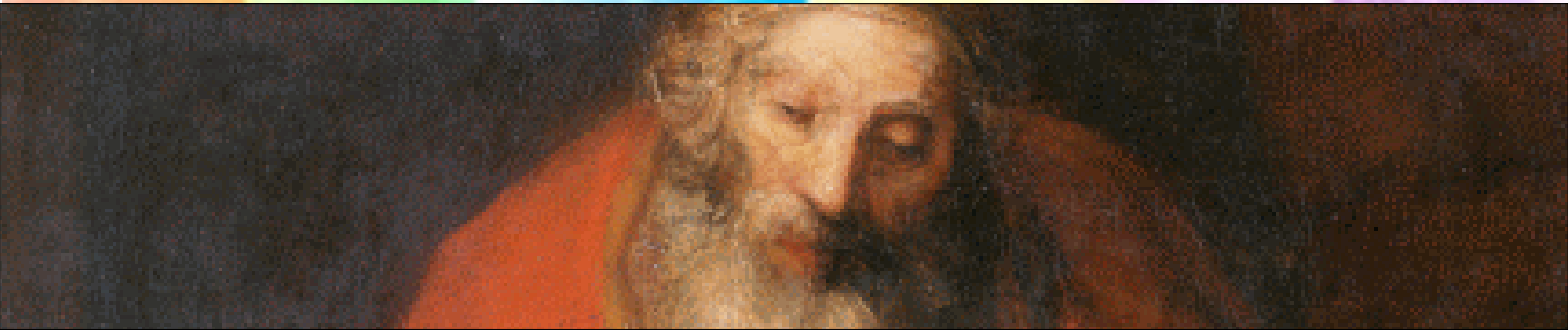


**Ma d'altra parte  
uno sguardo  
più attento mostra  
anche quanto  
sia dissimile  
dal padre.  
Leggermente  
inchinato  
l'anziano genitore,  
superbamente ritto  
il figlio maggiore**





**Gli occhi del padre sono chiusi,  
quelli del figlio sono aperti.  
Ma è il primo che vede bene,  
mentre il secondo  
«pur vedendo, non vede» (*Mt 13, 13*)**



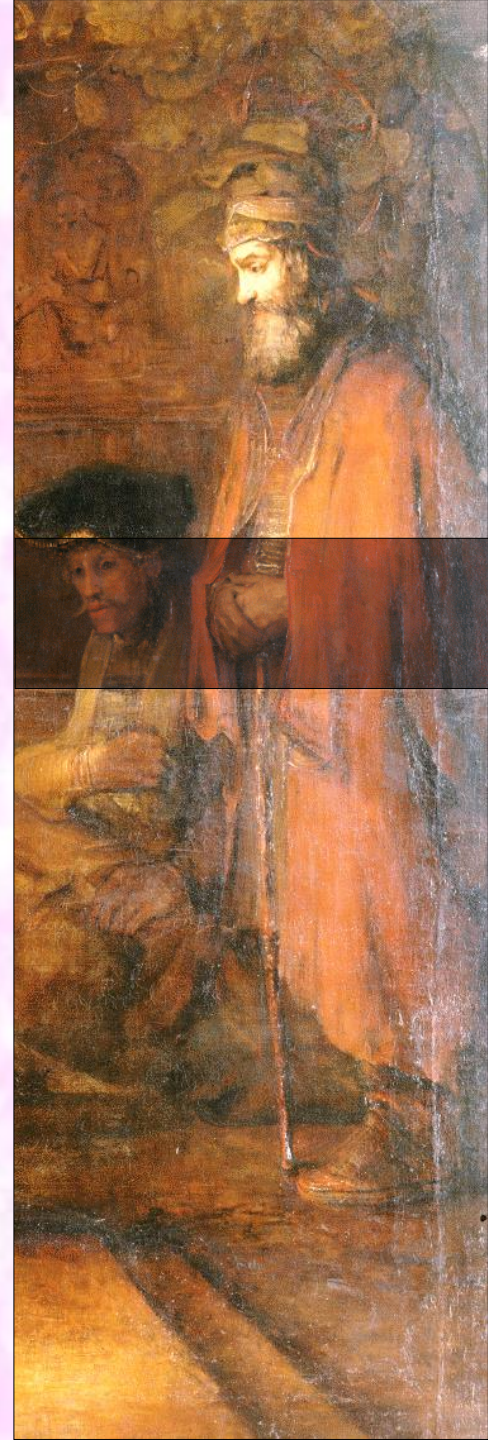


**Il mantello  
del padre  
è ampio  
e accogliente,  
quello del figlio  
è rigido  
e aderente  
al corpo,  
quasi possesso  
egoistico**





**Le mani  
del vecchio  
sono aperte  
e appoggiate  
sulle spalle  
del figlio  
perduto  
e ritrovato**





**Le mani del figlio  
rimasto a casa  
sono strette  
e quasi legate,  
appoggiate  
sul proprio petto,  
mentre reggono un  
bastone (bastone  
del viaggio,  
del lavoro,  
del comando?)**



**La luce sul volto  
del figlio maggiore  
rimane circoscritta,  
fredda  
e non si diffonde,  
mentre la luce  
del volto  
del padre  
si riverbera  
sul figlio  
e gli comunica  
luminosità e calore**





**La luce  
che emana  
dal volto  
del padre fluisce  
per tutto il corpo -  
specialmente le  
mani -  
e riverbera  
sul figlio  
più giovane  
un grande alone  
di calore luminoso**

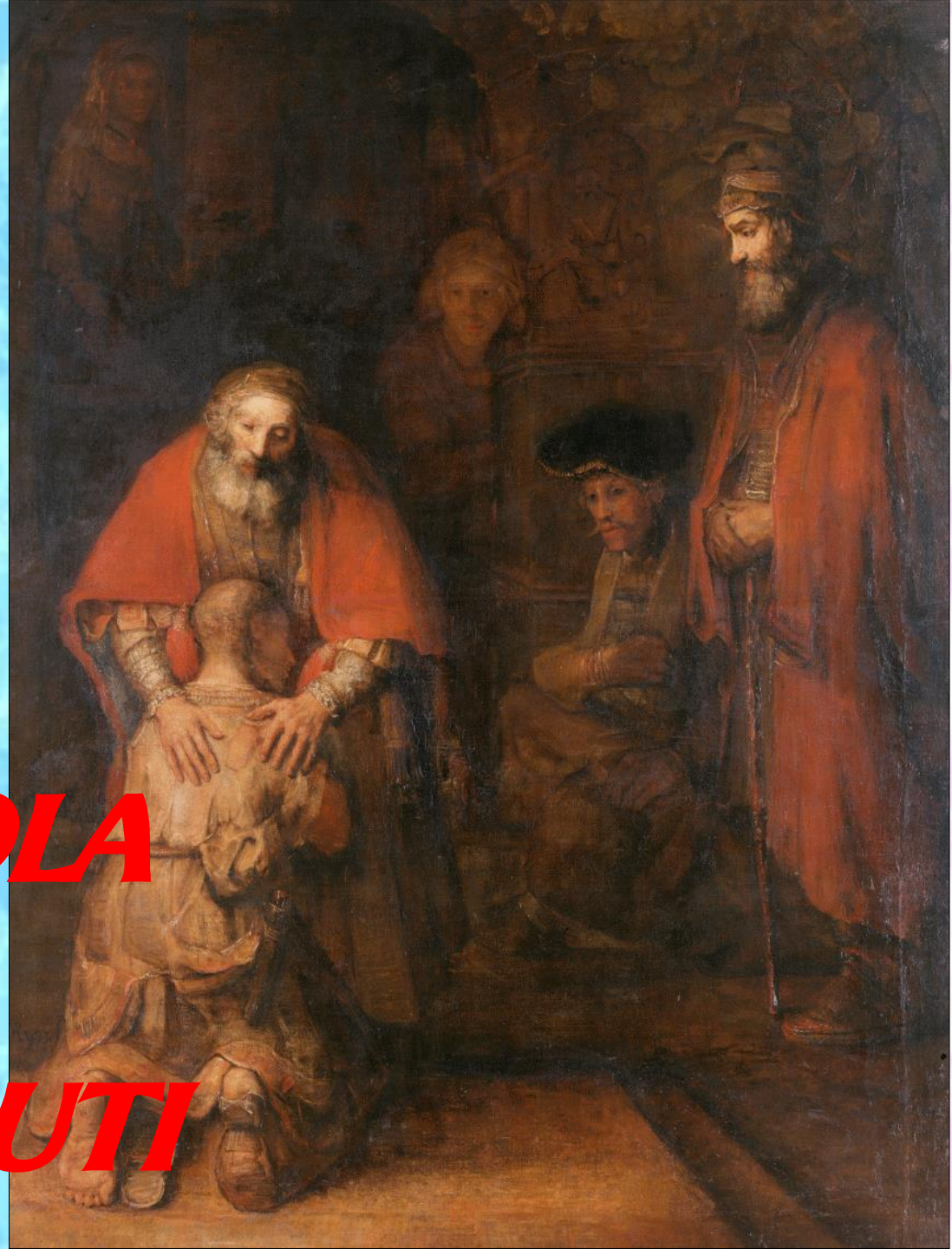


**La figura  
del figlio  
maggiore  
rimane  
nell'oscurità  
e le sue mani  
congiunte  
restano  
nell'ombra**



**Tutte queste  
considerazioni  
possono condurci  
a dare un terzo titolo  
al quadro.  
Potrebbe  
essere  
anche chiamato**

***LA PARABOLA  
DEI DUE  
FIGLI PERDUTI***





**Il figlio più giovane  
ha peccato in un modo  
che possiamo facilmente  
identificare.**

**Il suo smarrimento  
è evidente.**

**Ha fatto cattivo uso  
del denaro, del tempo,  
degli amici  
e del suo stesso corpo**

**Lo smarrimento  
del figlio  
maggiore,  
invece,  
è molto  
più difficile  
da identificare**



**Dopo tutto,  
faceva le cose perbene.  
Era obbediente,  
ligio al dovere,  
rispettoso della legge  
e gran lavoratore.  
La gente lo rispettava,  
lo ammirava, lo elogiava  
e probabilmente lo  
considerava un figlio modello.  
All'esterno era irreprensibile**



**Ma, di fronte alla  
gioia del padre al  
ritorno del fratello  
più giovane,  
una forza oscura  
erompe in lui e  
ribolle in superficie**



**Improvvisamente  
emerge una persona risentita,  
orgogliosa, cattiva ed egoista,  
una persona rimasta nascosta  
nel subconscio,  
anche se si era fatta  
sempre più forte e operante  
nel corso degli anni.  
Con quei sentimenti di astio  
e di risentimento,  
anche il figlio maggiore  
era perduto.**





**La parabola raccontata da Gesù  
ci dice che il più giovane  
è stato ritrovato,  
ma non dice nulla  
sull'esito finale  
del figlio maggiore.  
Questa esperienza  
di non essere capace  
di partecipare alla gioia  
è l'esperienza di chi ha  
il cuore colmo di risentimento**



**Il figlio maggiore  
non ebbe la forza  
di entrare in casa  
e di condividere la gioia  
del padre.**

**Il suo lamento interiore  
lo paralizzò  
e consentì che l'oscurità  
avvolgesse il suo cuore**



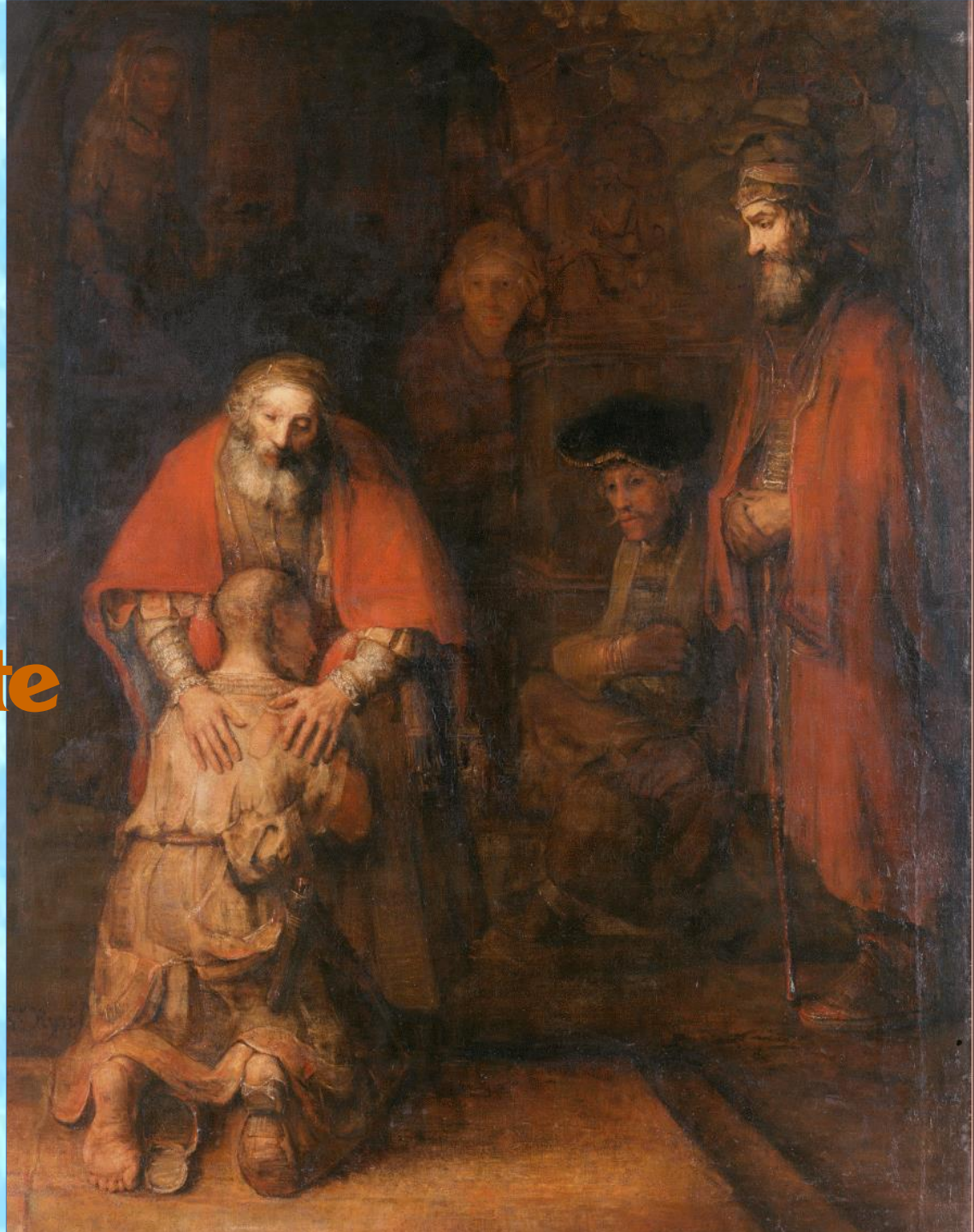
**Rembrandt  
non ha dipinto  
il festeggiamento  
con i musicisti  
e i danzatori;  
questi erano  
semplicemente  
i segni esteriori  
della gioia del padre**



**Nel quadro  
l'unico segno  
di festa è la figura  
di un suonatore  
di flauto seduto,  
tratteggiato in  
rilievo  
sul muro  
a cui si appoggia  
una delle donne  
(la madre  
del prodigo?)**



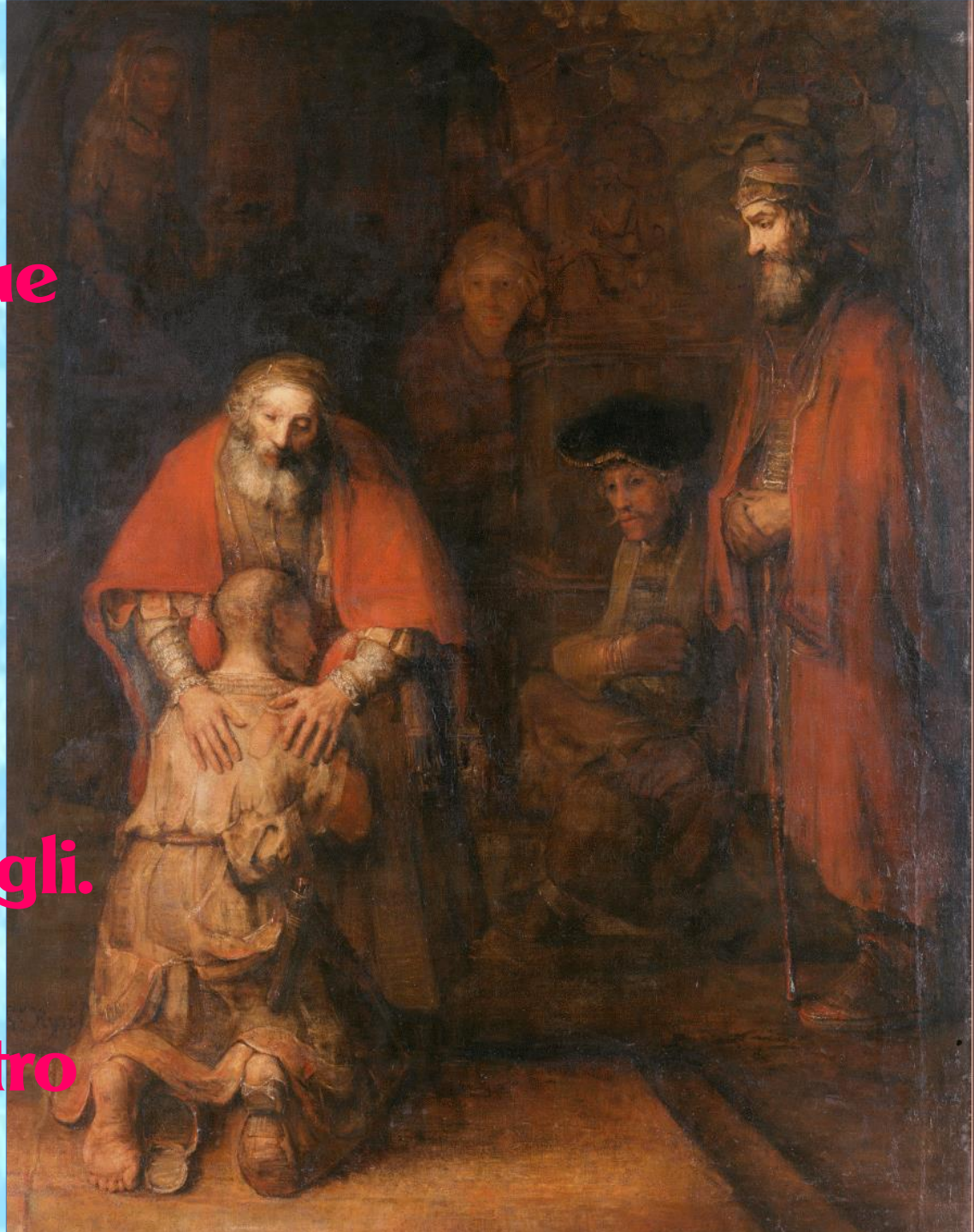
**Al posto  
della festa,  
Rembrandt  
ha dipinto  
della luce,  
la luce raggian-  
te  
che avvolge  
sia il padre  
che il figlio,  
anzi, i figli**



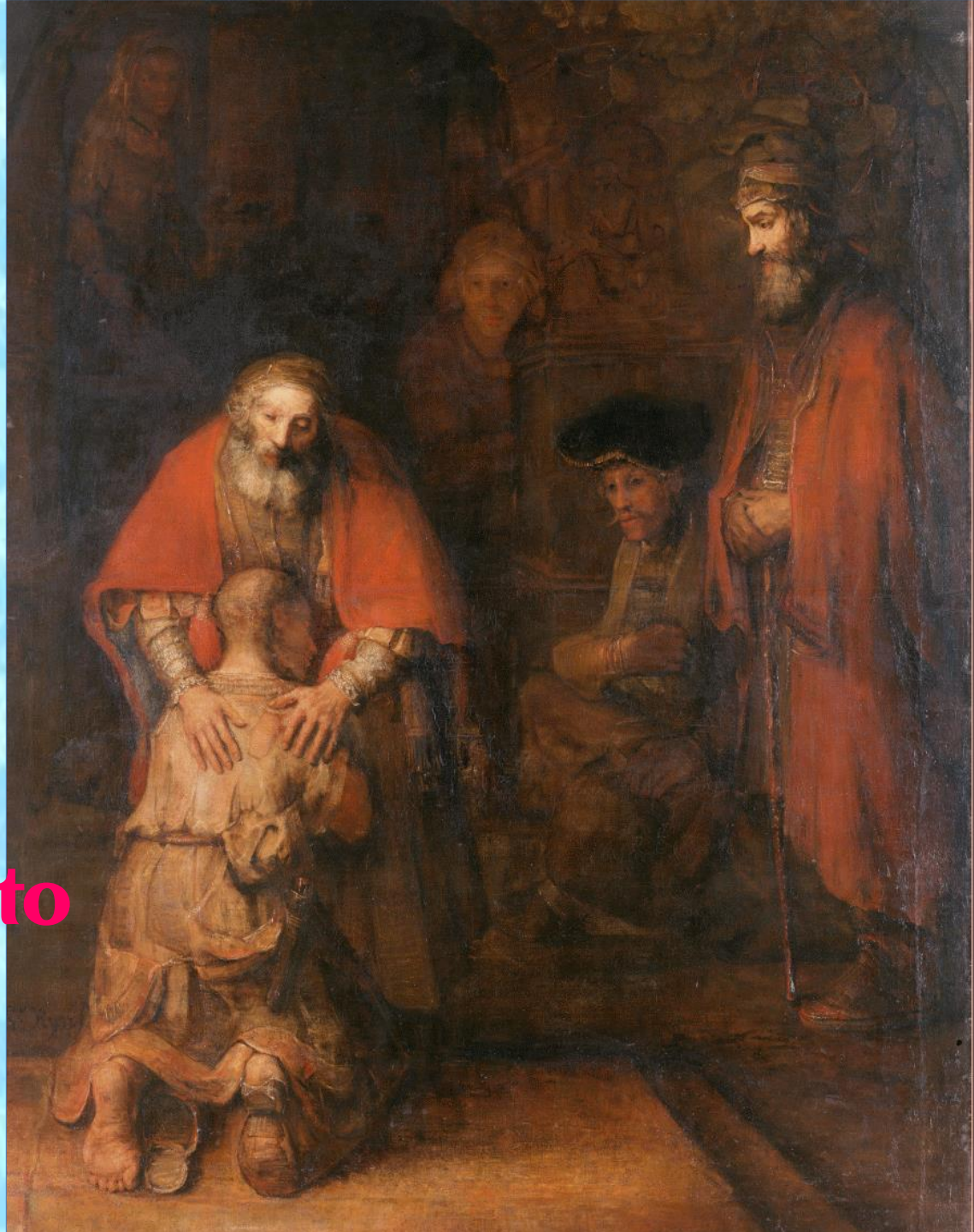
**La luce  
sul suo volto  
fa capire  
che anche  
il figlio  
maggiore  
è chiamato  
alla luce,  
ma non può  
essere forzato**



**Questo non è  
un racconto  
che distingue i due  
fratelli  
in uno buono  
e in uno cattivo.  
Solo il padre  
è buono.  
Ama entrambi i figli.  
Corre fuori  
per andare incontro  
a tutti e due**

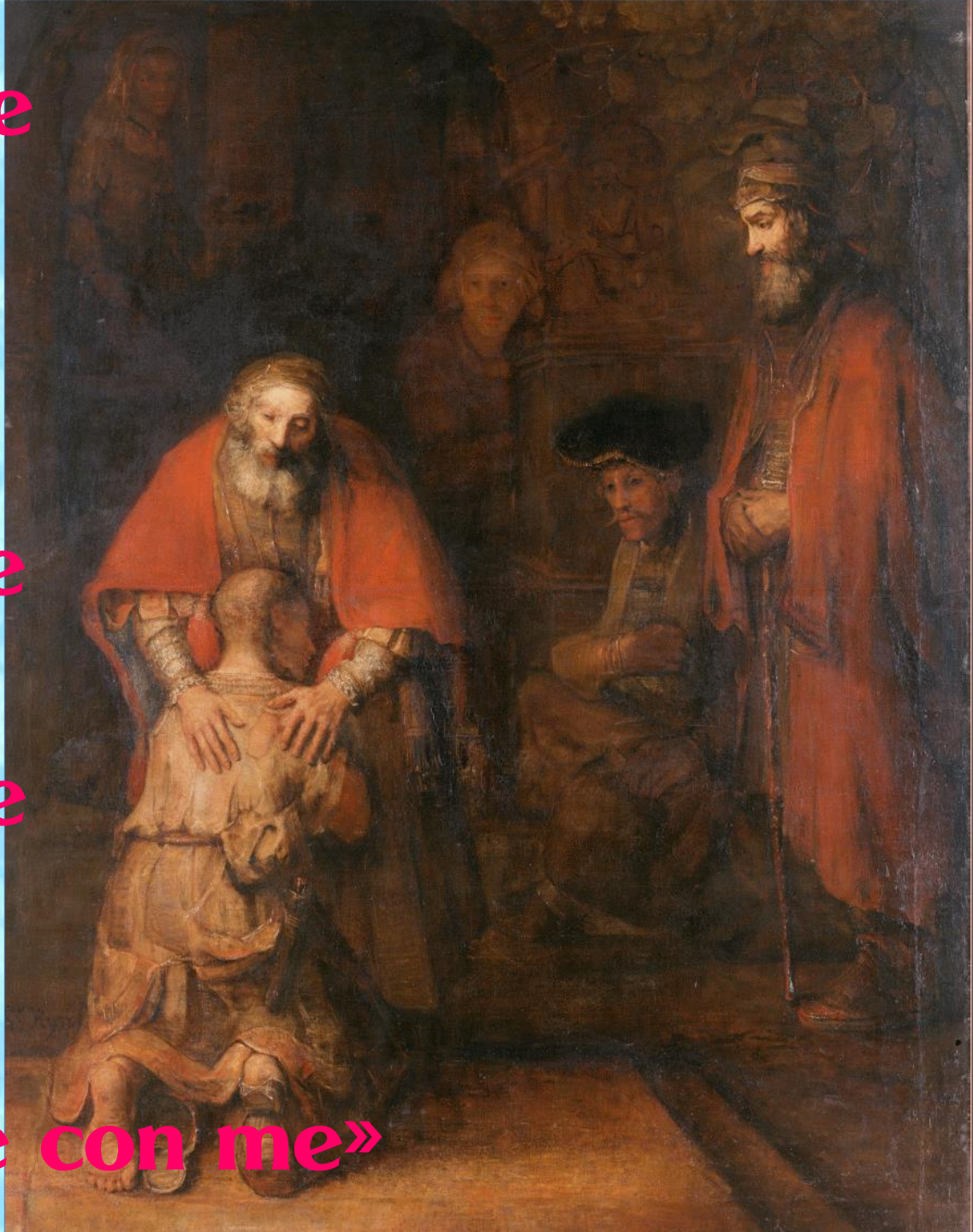


**L'amore  
del Padre  
non è un atto  
di costrizione.  
Il padre  
non si difende  
né commenta  
il comportamento  
del  
figlio maggiore**






**Va direttamente  
al di là  
di tutte  
le valutazioni  
per sottolineare  
la sua  
intima relazione  
con il figlio  
quando dice:  
«Tu sei sempre con me»**



**La dichiarazione  
di amore  
incondizionato  
da parte  
del padre  
elimina  
ogni possibilità  
che il figlio  
più giovane  
sia più amato  
del maggiore**





**Il padre non stabilisce confronti  
tra i due figli.**

**Li ama entrambi di un amore totale  
ed esprime quell'amore in sintonia  
coi loro itinerari individuali.**

**Li conosce entrambi intimamente**



**Vede  
con amore  
la passione  
del figlio  
più giovane,  
anche quando  
non è regolata  
dall'obbedienza**

**Con  
lo stesso  
amore  
vede l'obbedienza  
del figlio  
maggiore,**

**anche quando  
non è vivificata  
dalla passione**



**È una parabola  
aperta,  
senza  
apparente  
conclusione.**

**Anche  
il pittore**

**olandese  
lascia aperta  
ogni via**



**Ogni ascoltatore  
della parabola  
e ogni  
ammiratore  
del dipinto  
è invitato  
a lasciarsi coinvolgere,  
ad immedesimarsi**

**in uno dei personaggi  
e a dare liberamente  
la sua risposta**